



Rotary International Distretto 2110 Sicilia e Malta



Anno rotariano 2010 - 2011
Governatore Salvatore Lo Curto

CONCORSO DI INCISIONE A TEMA *L'ARTIGIANATO TRA "ARTE E MESTIERE"*



Il Concorso e' aperto a tutti gli incisori residenti nella Regione Sicilia e nella Repubblica di Malta, e la partecipazione e' gratuita.

1° Premio : 3.000 Euro
2° Premio : 2.000 Euro
3° Premio : 1.000 Euro

L'invio dell'opera deve avvenire entro il 31.01.2011.

Regolamento e scheda di partecipazione, da compilare in ogni sua parte, sono reperibili sul sito internet del Distretto 2110 Sicilia e Malta del Rotary International www.rotary2110.it.



Rotary International
Distretto 2110 Sicilia e Malta



IMPEGNIAMOCI NELLE COMUNITÀ
UNIAMO I CONTINENTI
Anno rotariano 2010 – 2011

Governatore Salvatore Lo Curto

Gruppo di lavoro sull'Artigianato "tra Arte e mestiere"

CONCORSO DI INCISIONE A TEMA "L'ARTIGIANATO TRA ARTE E MESTIERE"

Regolamento

Art.1

Il concorso di incisione a tema "L'Artigianato tra arte e mestiere" è organizzato dal Distretto 2110 Sicilia e Malta del Rotary International e patrocinato dalla Regione Siciliana e dall'Ente nazionale del Turismo maltese della Repubblica di Malta.

Art.2

Il Concorso è aperto a tutti gli incisori residenti nella Regione Sicilia e nella Repubblica di Malta, e la partecipazione è gratuita. Ogni artista partecipa con una sola opera, eseguita dopo il 30 giugno 2010, nel rispetto del concetto di originalità espresso dalla "Dichiarazione di Milano" del 1994.

L'opera non deve aver avuto, fino a quel momento, la tiratura regolare, né essere stata esposta in altro Premio o manifestazione pubblica.

L'opera deve essere stampata nel formato massimo di 50x70 cm, **su foglio nel formato di 50x70 cm.**

L'opera di maggiori dimensioni non sarà accettata e non sarà restituita.

L'opera non deve essere né in cornice, né in passe-partout.

Art.3

Ogni artista deve far pervenire 3 (tre) esemplari firmati, come prova d'autore, dell'opera e la relativa **fotocopia al laser** (formato 18x24 cm), recante sul retro il titolo dell'opera, la tecnica e l'anno di esecuzione, nome, cognome e indirizzo dell'autore. L'artista deve inoltre allegare la scheda di partecipazione compilata in ogni sua parte, reperibile sul sito internet www.rotary2110.it

Le opere e il materiale devono essere inviate a:

CONCORSO DI INCISIONE A TEMA "L'ARTIGIANATO TRA ARTE E MESTIERE"

Rotary International

Distretto 2110 Sicilia e Malta

c/o Giovanni Randazzo "Randazzo srl"

Via Padre Francesco Randazzo 3 - 90044 Carini (PA) – Italia

Il plico contenente l'opera deve recare la dicitura: STAMPE SENZA VALORE COMMERCIALE.
L'invio dell'opera deve avvenire **entro il 31.01.2011**.
L'opera spedita dopo tale data non sarà accettata e non sarà restituita.

Art.4

Le opere pervenute al concorso sono selezionate dal Gruppo di lavoro sull'Artigianato "tra Arte e mestiere".

Art.5

La Giuria deputata all'assegnazione dei Premi, composta dal Gruppo di lavoro, è presieduta dal Governatore Distrettuale.

Art.6

I Premi saranno così distribuiti:

- 1° Premio : 3.000 Euro
- 2° Premio : 2.000 Euro
- 3° Premio : 1.000 Euro

e saranno conferiti nel 2011 al Congresso del Distretto 2110 Sicilia e Malta.

La Giuria si riserva la facoltà di istituire altri premi.

Il conferimento dei premi comporta la cessione della matrice e dei diritti di tiratura limitata a 100 esemplari dell'opera, di cui 75 in numeri arabi (1/50, 2/50, etc) e 25 in numeri romani (I/XXV, II/XXV, etc) che l'autore si impegna a firmare.

Art.7

Le opere pervenute non saranno restituite ma rimarranno a disposizione del Governatore del Distretto 2110 Sicilia e Malta del Rotary International che le potrà utilizzare anche per reperire fondi da destinare a progetti di solidarietà.

Art.8

Il Gruppo di lavoro che si occupa dell'organizzazione del Concorso si riserva la possibilità di esporre le opere anche in altre sedi.

Art.9

La partecipazione al Concorso implica l'integrale accettazione del regolamento.

Il Governatore Distrettuale
Salvatore Lo Curto

L'incisione originale

The original engraving

Dichiarazione di Milano sull'incisione originale (1994)

Declaration of Milan on original engraving (1994)

Premesse

La presente Dichiarazione è stata formulata tenendo presente quanto a suo tempo è stato affermato dal Comité National de la Gravure a Parigi nel 1937, dal III Congresso Internazionale delle Arti Plastiche tenuto a Vienna nel 1960, dal Print Council of America di New York nel 1961 e dal Comité National de la Gravure a Parigi nel 1964.

In ogni lingua europea il termine "originale" ha assunto un duplice significato: a) è sinonimo di "proprio delle origini" (Diz. Zingarelli), "che risale alle origini" (Diz. Devoto-Oli), "existent from the first" (Oxford Dictionary); b) è sinonimo di "non riproduzione", secondo un significato invalso anche nella tradizione grafica del XX secolo.

Nella convinzione che ciascun artista ha la libertà di eseguire le sue opere con qualsiasi tecnica, la presente Dichiarazione non vuole condannare alcun procedimento tecnico, né intende dare al riguardo giudizi di merito. Il riconoscimento della qualifica "originale" a certe stampe anziché ad altre non implica alcuna valutazione di natura etica, ma vuole costituire unicamente una precisazione di natura storico-artistica.

La presente Dichiarazione, con l'uso dell'attributo "originale" assunto nei significati sopra specificati, intende porre una distinzione fra le incisioni che vengono eseguite secondo i criteri in uso fin dalle origini di ciascuna tecnica, e quelle che - pur essendo anch'esse stampe d'arte - vengono realizzate con altre tecniche.

Concetto di originalità

Un'incisione è considerata "originale" quando rispetta le due seguenti caratteristiche:

- a) in fase di stampa dà luogo a un'immagine che deriva da una matrice manualmente incisa (anche nel caso in cui l'artista si sia servito di una base ottenuta con altri procedimenti), o predisposta sempre manualmente dallo stesso artista, con esclusione di qualsiasi mezzo fotomeccanico, allo scopo di essere impressa con intenti estetici.
- b) L'immagine incisa sulla matrice deve seguire la sintassi linguistica propria dell'incisione, e cioè un appropriato ed intenzionale uso delle tecniche specifiche.

Per analogia una litografia viene considerata "stampa originale" quando la sua immagine è impressa da una matrice manualmente disegnata o dipinta, allo scopo di essere stampata con intenti estetici.

Qualunque stampa che riproduca un modello, ottenuta con mezzi fotomeccanici, o con altri mezzi non manuali, di qualsivoglia tipo, non può essere chiamata "originale" (e neppure "originaria" o "litografia autentica").

Foreword

This Declaration was drawn up in consideration of the positions adopted by the Comité National de la Gravure in Paris in 1937, by the III International Congress of Plastic Arts held in Vienna in 1960, by the Print Council of America in New York in 1961 and by the Comité National de la Gravure in Paris in 1964.

In each European language, the term "original" has come to have a dual meaning: a) it is a synonym of "belonging to the origins" (Zingarelli Dictionary of the Italian Language), of "dating back to the origins" (Devoto-Oli Dictionary) and of "existent from the firsts" (Oxford English Dictionary); b) it is a synonym of "non reproductions", in accordance with a meaning that has also taken hold in the tradition of twentieth century graphics.

In the belief that each artist is free to use any technique to execute his work, this Declaration does not intend to condemn any technical procedure, nor express value judgements about them. The acknowledgement of the qualification of "original" to certain prints rather than to others does not imply any evaluation of an ethical nature, but is intended to constitute solely a definition for the purposes of art history.

With the use made of the attribution of "original" with the meanings specified above, the aim of this Declaration is to draw a distinction between engravings that are executed in accordance with the criteria that have been used since the origins of each technique and those that - without detriment to their status as art prints - are executed using other techniques.

The concept of originality

An engraving is considered to be an "original" when it complies with the following two characteristics:

- a) *the printing phase gives rise to an image that derives from a matrix that was engraved by hand (including cases when the artist made use of a base obtained by other means), or prepared, again by hand, by the same artist, to the exclusion of all photomechanical means, for the purpose of being printed with aesthetic intent;*
- b) *the image engraved on the matrix must comply with the linguistic syntax of engraving, in other words it must make an appropriate and intentional use of specific techniques.*

By analogy, a lithograph is considered to be an "original print" if its image was printed by a matrix that was drawn or painted by hand, for the purpose of being printed with aesthetic intent.

Any print that reproduces a model obtained using photomechanical means or other non-manual means cannot be considered to be an "original" (nor "originating" nor an "authentic lithographs").

Rotary International

Distretto 2110 Sicilia e Malta

Assemblea Distrettuale

Relazione sull'artigianato

“NON FA RUMORE LA MORTE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO”

“Non fa rumore la morte dell'artigianato artistico, è come un bosco che cade piano piano, albero dopo albero, inesorabilmente maestro dopo maestro, bottega dopo bottega da più di vent'anni a questa parte . Se noi ascoltassimo simultaneamente il rumore che ha fatto ogni singola caduta di maestranze solo così ci potremmo rendere conto del boato del terremoto e del deserto di esperienza che abbiamo lasciato creare attorno a noi.

Quando chiude, senza rinnovamento, un'attività artigianale, muore un'intera biblioteca di esperienza, perché l'attività dell'artigiano si riasume nello spendere il proprio tempo misurato con il tempo dell'assimilazione dell'esperienza che si stratifica negli anni attraverso un lavoro in cui sono coinvolti tutti i sensi .

Oggetto di questo mio allarme, di questa mia denuncia è che alle naturali cadute delle maestranze siano mancati il clima, le condizioni, la sensibilità che aiutano a non ostacolare il naturale e culturale rinnovamento di queste esperienze.

La nostra memoria, confusa e anestetizzata dalla miriade di inutili informazioni che ci attraversano la giornata, fatica a rendersi conto di cosa significhi la perdita dell'artigianato artistico specialmente in contesti socio-economici come Venezia centro storico, ma non solo. La conseguenza è l'allontanamento del turismo culturale che gira attorno alla specificità che l'artigiano offre sul territorio e che si lega in simbiosi con le creazioni dell'artigianato, creando uno scambio di arricchimento reciproco .

Il turismo inteso nel senso più alto e ideale è per sua stessa vocazione scambio, relazione e conoscenza; il contrario delle masse che attiriamo nei

nostri centri storici, dove non si prende e non si porta via niente di tutto ciò, se non un povero spicciolo consumo di oggetti, frutto dell'ipermercato della globalizzazione e che risultano uguali e identici nelle differenti città.

L'artigianato in generale, se lo rappresentassimo figurativamente, sarebbe una piramide, il cui vertice è rappresentato dall'artigianato artistico che funge da avanguardia dell'artigianato nella ricerca e nell'innovazione ; per artigianato artistico voglio precisare che si intende chi si occupa prevalentemente dell'intero processo di creazione dell'oggetto, dalla sua invenzione alla sua progettazione, alla sua realizzazione ed alla sua promozione, il che lo può fare pure una ditta da mille dipendenti, ma chi permette l'unicità della singola creazione può essere, però, solo l'artigiano-artista, vero distillato di tempo impegnato ed impregnato dalla sua opera, che affonda la propria cultura e le proprie radici nel contesto, genius loci del proprio tempo e del proprio luogo, cosciente della realtà che si muove e modifica all'intorno anche in una realtà globalizzata come la nostra (per questo i differenti luoghi creano differenti tipologie ed espressioni della creatività artigiana) “.

GUALTIERO DALL'OSTO

Titolare della Ditta TRAGICOMICA - COSTUMI DA SPETTACOLO E TEATRALI VENDITA E NOLEGGIO

1. La realtà di oggi: un artigianato di consumo.

Tuttavia, oggi nella società globalizzata e massificata nella quale ci hanno condannato a vivere, l'artigianato come prodotto di cultura, come testimonianza di un modo di essere, di lavorare e di "fare" oggetti, legato a determinate localizzazioni geografiche e a precise tradizioni storiche, tende a dissolversi in un'altra forma di artigianato e cioè in **un nuovo artigianato**, rivolto alla produzione di oggetti di decorazione e di soprammobili da immettere immediatamente sul mercato, che ha perduto talune connotazioni tipiche del vecchio, come, ad esempio, la caratteristica peculiare di essere reperibile solamente nei luoghi della sua produzione o di essere destinato ad una precisa funzione utilitaria.

Questa forma di artigianato, d'altra parte, per distinguersi e minimamente nobilitarsi rispetto all'oggetto prodotto industrialmente, ha conservato alcuni momenti di intervento manuale "artistico" nel procedimento di realizzazione.

In realtà il termine di artigianato può essere oggi collegato a un ventaglio di attività piuttosto ampio:

- è artigiano colui che, già proprietario di un piccolo laboratorio, è diventato rivenditore di pezzi comperati altrove;
- è artigiano, però, anche chi si limita a montare - non più a creare - le parti di quello che comunemente viene definito un oggetto di artigianato.

I luoghi classici di diffusione del nuovo **artigianato di consumo** rimangono essenzialmente due:

- i primi corrispondono alle località che hanno alle spalle una determinata tradizione artigianale, ora recuperata nei termini di una produzione a metà tra artigianato e industria, fortemente massificata e ampiamente globalizzata, per rispondere alla crescente domanda legata all'enorme sviluppo dell'industria turistica;
- i secondi, invece, sono costituiti dalle "bancarelle di mercatini", dove il nuovo artigianato di consumo si presenta da solo, mescolato a vecchi mobili e oggetti d'arredamento usati, tra i quali solo pochissimi esperti o fortunati riusciranno a trovare qualche pezzo di artigianato autentico e di valore.

Tutto ciò finisce col produrre anche "nuove figure professionali", di cui non si conosce l'effettiva formazione e provenienza, ma che dovrebbero avere capacità di collegamento tra il mondo delle produzioni artigianali e i "luoghi" e le forme in cui tali prodotti dovrebbero acquisire una concreta e adeguata visibilità, che si muovono e interagiscono, ormai, su un'area "fuori dalla propria territorialità".

In definitiva possiamo affermare che oggi l'artigianato autenticamente radicato nel territorio e frutto di una secolare esperienza "professionale",

tramandata di generazione in generazione, tende a scomparire, soppiantato da una nuova forma di artigianato essenzialmente “di consumo”.

Quest’anno il nostro Distretto, su iniziativa del Past Governor Giuseppe Raffiotta, ha voluto promuovere un **progetto sull’artigianato**, nella convinzione che questo settore della nostra storia, della nostra cultura e della nostra economia sia capace di assumere un ruolo strategico per lo sviluppo del nostro territorio, nella misura in cui può assumere una funzione di volano dell’intera economia turistica e, d’altra parte, può offrire a tanti giovani inusitati spazi occupazionali in un momento del processo storico nel quale essi sembrano incontrare insormontabili ostacoli sulla via del lavoro.

2. Motivazioni di un progetto e di questo progetto

Il Rotary da qualche anno ha scoperto, e talvolta felicemente sperimentato, come l’attività per progetti sia una strada da percorrere senza alcun tentennamento.

Infatti solamente **una seria, realistica e ben programmata attività progettuale** può togliere alle iniziative rotariane quella patina fastidiosa di estemporaneità e di episodicità che a volte rischia di vanificare le iniziative stesse che molti club mettono in cantiere e poi realizzano nel corso di ogni anno rotariano.

Non è un caso che ormai nei club sta passando l’idea di una programmazione o progettazione addirittura triennale che, nel rispetto della “sacra” autonomia delle diverse annate, possa conferire continuità alle azioni rotariane.

Probabilmente la medesima strategia andrebbe applicata a livello distrettuale per favorire la messa in opera di progetti che abbiano un respiro più ampio del singolo anno governatoriale.

Tuttavia, se tutto ciò è ancora difficile da realizzare, più facile risulta all’interno di ogni singolo anno predisporre progetti che coinvolgano il Distretto nella sua globalità per una serie di motivi:

- a) in primo luogo perché tali progetti possono in un certo senso “raccordare” le azioni dei singoli club dando una forza maggiore e più incisiva a quell’attività di service che deve caratterizzare *in primis et ante omnia* il nostro sodalizio.
- b) in secondo luogo perché incidono abbastanza poco sulle casse dei singoli club che oggi non vivono tempi felici.
- c) in terzo luogo perché accordano visibilità al Rotary nella sua dimensione distrettuale e quindi anche regionale.

Ma tornando al **progetto sull’artigianato**, qui si vuol ricordare che un progetto su di esso può avere due valenze diverse:

- a) contribuire a rilanciare un settore che molti ritengono strategico per la nostra economia**
- b) fornire nuovi sbocchi occupazionali ai giovani**

Insomma si vuol dire che rimettere i *giovani* al centro dell’attenzione delle iniziative sociali può essere un segnale importante, soprattutto in un momento di crisi economica quale quello che stiamo attraversando. Infatti credo che si possa affermare che, se da un lato, è necessario contenere gli effetti della crisi, apprestando misure “passive” di sostegno al reddito dei lavoratori, dall’altro è importante costruire nuove opportunità per i giovani attraverso un più stretto collegamento tra i percorsi di istruzione e formazione e il mercato del lavoro al fine di favorire maggiori e migliori condizioni di occupazione.

Naturalmente non basta affermare il principio per vedere risolta la complessa problematica. Occorre, piuttosto, mettere in atto precise strategie che prevedono.

- a) scelte politiche chiare e convinte da parte dello Stato e degli Enti locali di riferimento**
- b) un adeguamento del complesso universo della formazione a tali scelte politiche.**

Ma purtroppo sembriamo essere oggi assai lontani da tutto ciò.

- In primo luogo non c'è nel nostro Paese e ancor più nel nostro territorio una politica seria che miri al potenziamento di questo comparto
- In secondo luogo sembra mancare una offerta giovanile in questo mercato del lavoro

Infatti, una recente indagine condotta da Confartigianato ha dimostrato che circa un'impresa artigiana su 4, pari al 23% delle imprese che nel 2009 hanno effettuato assunzioni, dichiara di avere difficoltà a reperire nuovo personale (Osservatorio ISPO-Confartigianato. Periodo di rilevazione luglio 2009).

Tale dato è, peraltro, confermato dalla rilevazione del Ministero del lavoro-Unioncamere sulla difficoltà di reperimento del personale: nelle imprese artigiane la difficoltà di reperimento di personale non stagionale, anche in un momento di crisi, è pari al 25,1% rispetto alle 93.410 assunzioni previste per il 2009.

Ciò significa che nell'artigianato vi sono 23.446 figure di difficile reperimento (dati Ministero del lavoro-Unioncamere Excelsior 2009).

Allora è certo che un maggiore collegamento tra sistema educativo e lavoro può consentire ai giovani di orientarsi verso professionalità che corrispondono alle reali necessità del mondo del lavoro e di trovare un'occupazione coerente con la carriera scolastica seguita.

Inoltre, la valorizzazione della valenza formativa del lavoro anche attraverso il potenziamento degli strumenti di precoce incontro tra sistema educativo e lavoro quali stage, tirocini e, soprattutto, il contratto di apprendistato, può permettere il recupero di percorsi scolastici "difficili" o addirittura non conclusi.

3. Artigianato e globalizzazione

Naturalmente non sfugge a nessuno che la complessa problematica relativa al recupero e alla valorizzazione dell'artigianato deve essere iscritta nel più ampio contesto nel quale ci troviamo ad operare oggi e cioè in un mondo ormai sovranazionale e senza barriere, quello della globalizzazione.

Anzi, a ben guardare, i due termini, artigianato e globalizzazione, sembrano essere del tutto antitetici, espressioni di due mondi che non si incontrano più, destinati ad entrare in rotta di collisione perché il primo appare il residuo di un mondo arcaico e premoderno e l'altro, invece, sembra essere l'elemento portante della modernità, anzi, di un mondo senza più barriere nazionali, diventato ormai un vero "villaggio globale".

Infatti, a rigor di logica, il termine "**globalizzazione**" dovrebbe sintetizzare concetti assai complessi come nazioni senza confini, società multirazziali, economie controllate da pochi e potenti centri economici e finanziari. Purtroppo, globalizzazione significa, invece, controllo del mondo da parte di un sovra-Stato/Azienda che pone quale suo compito principale quello di far tornare i conti, secondo una logica non politica, ma squisitamente monetaria. Stiamo osservando attoniti il tramonto dell'alta politica, a favore di una gestione non dei problemi della *polis*, ma di quelli frazionati dei gruppi del potere economico.

E tuttavia non è scontato che la globalizzazione debba spazzar via l'artigianato con tutto il suo bagaglio di esperienze e di tradizioni secolari.

Una via possibile per una auspicabile convivenza ce la fornisce, ad esempio, non un economista o un politico, ma uno studioso di Gastronomia come Carlo Cambi:

"Per stare nella globalizzazione bisogna concentrare gli sforzi su come il vino viene percepito: il vino – ha spiegato – deve 'connotarsi', caricarsi cioè dei significati di un sistema valoriale. L'importante – ha proseguito Cambi – non è la quantità della produzione, ma un'alta marginalità di profitti, che si può ottenere soltanto se si è in grado di vendere, con il vino, un intero sistema territoriale e valoriale.

Se sostituiamo alla parola “vino” il termine “artigianato” la questione appare molto chiara.

L’artigianato può avere un futuro anche in questo mondo “globale” se è in grado di esprimere non soltanto un manufatto, ma un’esperienza umana, non riproducibile in maniera seriale e soprattutto un mondo di valori tipici del territorio di pertinenza.

In questa logica la commissione distrettuale presieduta dal past governor Giuseppe Raffiotta propone all’Assemblea un progetto sull’artigianato e in particolare sull’artigianato artistico siciliano, privilegiando l’incisione che per sua natura confina con l’arte.

Si tratta di un progetto complesso nelle diverse sue articolazioni che possono essere così sintetizzate:

- a) **Censimento, monitoraggio e studio** di tutte le più caratteristiche forme di artigianato, sia di quelle non più esistenti sia di quelle ancora operanti nel territorio di pertinenza dei singoli club del Distretto (con compilazione della scheda di rilevamento). Completato questo rilevamento, sarà cura dei singoli club o di gruppi di Club operanti all’interno delle diverse Aree produrre una monografia ricognitiva da consegnare entro e non oltre il mese di dicembre 2010.
- b) **Istituzione di un bando di concorso** a premi sull’incisione con tema specifico relativo alle diverse tipologie di artigianato.
La locandina del Concorso sarà pubblicizzata dai Club all’interno del proprio territorio.
- c) **Consegna delle opere di incisioni, pervenute a seguito del Concorso, ai Club che ne faranno richiesta** . I Club potranno organizzare conviviali (anche interclub) per recuperare, tramite la vendita delle incisioni, fondi da destinare a progetti per i giovani oppure per raccogliere somme da destinare alla Fondazione Rotary.

Insomma **un progetto** che è improntato dall’esigenza di stimolare sempre più una delle **quattro vie d’azione rotariane** e più specificamente **l’azione**

comunitaria di interesse pubblico che si occupa dei progetti e delle attività per migliorare la vita della comunità in cui opera il Rotary International, ma che coinvolgerà anche l'Azione professionale dentro i Club e soprattutto l'Azione per le Nuove Generazioni.

Credo che ce ne sia abbastanza perché tutti i club del 2110 Distretto Sicilia-Malta si mobilitino per la realizzazione di questo progetto, il quale può davvero diventare il fiore all'occhiello di quest'anno rotariano che ci apprestiamo a vivere con l'entusiasmo di sempre!

La **scheda di rilevamento** e le monografie, che potranno anche essere firmate dai loro autori, dovranno essere prodotte in formato Word e su CD e saranno inviate a:

Giuseppe Raffiotta

Via Marconi n. 15

92013 Menfi

Tel: 0925 73016 - cell: 3483336824

personali, che avverrà anche con modalità informatiche.

* Data |_|_| / |_|_| / |_|_|_|_|

* Firma

CONCORSO DI INCISIONE A TEMA “L’ARTIGIANATO TRA ARTE E MESTIERE”

Rotary International

Distretto 2110 Sicilia e Malta

c/o Giovanni Randazzo “Randazzo s.r.l.”

Via Padre Francesco Randazzo 3 - 90044 Carini (PA) – Italia

www.rotary2110.it – segreteria@rotary2110.it



Scheda di rilevamento

1. Che valore attribuisce all'artigianato?

- a) Lo ritieni un'attività del passato ormai superata , sacrificata al processo di modernizzazione
- b) Pensi che colpevolmente sia stato trascurato
- c) Consideri possibile e utile un ritorno alla sua valorizzazione

2. Pensi che la nostra regione debba puntare alla riscoperta dell'artigianato?

- sì
- no

3. Quali forme di artigianato operanti nella tua regione conosci?

.....

4. Conosci forme di artigianato esistenti nel territorio in cui opera il tuo club?

- sì
- no

5. Se sì, quali sono?.....

.....

6. Consideri utile che il Rotary International siciliano e maltese si occupi della riscoperta e della valorizzazione dell'artigianato?

- sì
- no

7. Pensi di poter coinvolgere il tuo club nel progetto distrettuale sull'artigianato?

- sì
- no

8. Pensi di poter coinvolgere il Rotaract nel progetto del tuo club sull'artigianato .

- sì
- no

Club Rotary

il Presidente